



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00003593
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	installazione
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	barca
SGTT	Titolo	Senza titolo (Barca)
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna

PVCL	Località	Bologna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Don Giovanni Minzoni, 14
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	3593
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1999
DTSF	A	1999
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Parmiggiani Claudio
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1943/
AUTH	Sigla per citazione	S28/00004357
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	legno/ verniciatura
MTC	Materia e tecnica	polvere di colore
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISA	Altezza	700
MISL	Larghezza	90
DA	DATI ANALITICI	

NSC

Notizie storico-critiche

Una grande personale ha celebrato, nel 2003, la figura di Claudio Parmiggiani, artista di spicco internazionale, con il suo repertorio di oggetti, installazioni, pitture, un percorso denso di citazioni letterarie, artistiche e filosofiche. La prima mostra di Parmiggiani è del 1965, alla libreria Feltrinelli di Bologna, dove espone calchi in gesso dipinti, opere che l'artista definisce "pitture scolpite" e che segnano quella che viene considerata "la prima apparizione di un calco in gesso nella vicenda artistica delle neoavanguardie". Sono gli anni in cui a Bologna si coagula il Gruppo '63, a cui appartengono i poeti radunatisi attorno a Luciano Anceschi e alla rivista Il Verri (ma anche al più sperimentale, ed effimero, Malebolge): Nanni Balestrini, Giuseppe Guglielmi..a questi, Parmiggiani sarà molto vicino contribuendo a realizzare quel clima, proprio del periodo, di intensa collaborazione tra arti visive e poesia. Verso il 1967-68 incontra Emilio Villa con il quale stabilisce un profondo sodalizio. Nascono "Tavole temporali" (1968), "Atlante" (Scheiwiller-1970), con testi di Balestrini e Villa, che si inseriscono tra i lavori di misurazione eseguiti tra il 1967-70: carte geografiche e mappamondi schiacciati o ridotti in barattoli di vetro, nati dal desiderio di contravvenire alle certezze del nostro mondo fisico. Sono degli stessi anni opere che coinvolgono totalmente lo spazio, come "Luce, luce, luce" (1968), in cui il pavimento di una galleria è cosparso di pigmento giallo puro che irradia una luce abbagliante; oppure "Labirinto di vetri rotti" (1970), simile ad una città di vetro devastata da un terremoto. Del 1970 sono le "Delocazioni" opere che si costituiranno nel tempo come vera e propria linea portante di tutto il suo lavoro. Sono le primissime opere realizzate col fuoco, la polvere e il fumo e costituiscono una riflessione sul tema dell'assenza che tanto seguito troverà nel lavoro futuro dell'artista. In diverse occasioni, queste opere assumeranno carattere di fortissimo impatto visivo ed emozionale. Ricordiamo le "Delocazioni" realizzate al Musée d'Art Moderne et Contemporain di Ginevra, (1995) al Centre Pompidou di Parigi (1997), alla Promotrice delle Belle Arti di Torino (1998), al Musée Fabre di Montpellier (2002). Nel 1975 l'artista inizia a progettare un'opera impossibile da vedere nella sua totalità: "Una scultura", le cui quattro parti sono disseminate in altrettanti ipotetici punti cardinali sulla Terra (Italia, Egitto, Francia e Cecoslovacchia). Il lavoro giunge a termine nel 1991. Nel 1995 una grande mostra retrospettiva di Parmiggiani è stata presentata dal Musée d'Art Moderne et Contemporain di Ginevra, mentre nel 1998, Gianni Vattimo cura la sua più importante mostra realizzata in Italia e tenuta alla Promotrice delle Belle Arti di Torino. Alcune tra le sue opere principali: "Iconostasi" (1988), Galleria Stein di Milano: statue velate di bianco e tele velate di nero; "Terra" (1988), una sfera con imprime le impronte delle mani dell'artista, come un piccolo pianeta, sepolta nel chiostro del Museo d'Arte Contemporanea di

Lione.

Espressione della natura spirituale dell'opera, tale anche quando è invisibile e luogo di dialogo con la sua essenza. Presente più volte alla Biennale di Venezia con sale personali, nel 1992-93 i MAM di Darmstadt e di Praga hanno presentato due sue antologiche. Tra le sue opere permanenti nel paesaggio ricordiamo: "Il bosco guarda e ascolta" nel parco di Pourtalés a Strasburgo (1990) e, tra i più spirituali e spettacolari dei suoi interventi, "Il faro d'Islanda", una luce permanente collocata nel paesaggio desertico islandese e "Melencolia II" (2002), realizzata assieme a Robert Morris alla Fattoria di Celle, collocata permanentemente in un denso bosco di bambù dove il filtraggio della luce rende l'opera intensamente magica e metafisica.

NSC

Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBD Anno di edizione 2003

BIBH Sigla per citazione S08/00039301

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2006

CMPN Nome

Gattiani R.